

ogni rispetto, la legge. Il linguaggio di Bonaparte si fece sempre più aspro, i suoi generali trattavano con sempre maggior alterezza e a capriccio.

Veemente promemoria presentava Lallement il 12 ottobre (1), in cui riassumendo tutta la condotta della Repubblica di Venezia lagnavasi d' un infame sonetto che girava per Venezia contro la nazione francese; il popolo veneziano, diceva, aver sempre mostrati sentimenti avversi a questa, ed indegni verso una nazione sua amica da tanti secoli; essersi ingannate le potenze d' Europa, e specialmente l' Italia, credendo poter arrestare il progresso della rivoluzione francese, ispirando l' odio e il terrore dei Francesi; il governo della Repubblica, sebbene illuminato, non essere andato esente da siffatta tendenza politica; da parecchi anni lavorarsi a disporre l' opinione pubblica contro di essi; non aver fatto niente per impedire, niente per frenare il fanatismo dei preti che li dipingono sotto i più neri colori, specialmente nelle campagne; essersi accolti senza misura e precauzione i fuorusciti, ammettendoli in tutte i crocchi, in qualità di conti, baroni, coi loro ciondoli, non badando che poi spargessero da per tutto il loro fiele; essersi tollerate per ben sei anni le menzogne delle gazzette dettate dal d' Entrai-gués e da' suoi compagni, vili schiavi d' una corte corrotta, cui il governo veneto avea permesso di stabilirsi in una delle principali città dello Stato. Per tal modo s'era pervenuto ad ingannare il popolo; non volevasi credere ancora alla potenza d' una grande nazione levatasi in massa per difendere i suoi diritti, nè a' suoi mezzi per combattere l' Europa intera, armata contro la sua libertà, e considerandosi passeggera la conquista del Piemon-

(1) *Esposizioni Principi*. Filza 179.